EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI', 10 Dicembre 1945
Anno I - N. 32 Una copia Lire 3
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 56
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.43

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	260	135	70
Normale	270	140	75
SOSTENITORE	400	250	100

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3. Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3 Off. ferte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

Risulta che presso il distretto Militare di Udine, i cospicui assegni arretrati agli alti ufficiali del regio esercito vengono liquidati senza tante storie. Per coloro invece che hanno combattuto veramente per la libertà e sono senza pane e senza lavoro... si attendono disposizioni.

Cosa volevano i crisaioli?

La presente eredità lasciataci dal fascismo e dalla guerra, grava paurosamente sul popolo italiano chiamato in questo duro e rigido inverno ad affrontare ancora insopportabili sacrifici.

Ma se tutto ciò non bastasse, se non fossero già abbastanza dure le condizioni di vita del nostro popolo, ogni sforzo tendente a migliorare le sorti del Paese è stato sistematicamente sabotato dai crisaioli dagli svariati colori. Monarchici e reazionari sostenuti da certi elementi che detengono leve di comando miravano a creare le condizioni necessarie per il ritorno e il sopravvento della reazione.

Mentre gli industriali si oppongono al livellamento dei salari, gli agrari sono i fautori dello schiavismo e gli elementi reazionari provocano, le Autorità spesso lasciano fare, la magistratura assolve in istruttoria i criminali fascisti e mette in galera i partigiani, gli autentici democratici.

E se tutto ciò non bastasse i liberali, aiutati dai democristiani, hanno provocato e trascinato avanti per settimane una crisi che agli effetti interni e internazionali è risultata assai dannosa per il Paese.

Ai crisaioli non interessavano le condizioni del popolo, il prestigio del Paese nel mondo; una sola cosa li preoccupava: mantenere i loro privilegi di caste, impedire il rinnovamento democratico del Paese, consegnarlo anche mani e piedi legati al capitalismo straniero e diventare gli umili servitori. La Patria per loro sta nei pacchetti di azioni della Montecatini e della Fiat, nel possesso dei latifondi della Sicilia e della Maremma.

Hanno provocato la crisi con la speranzella di riuscire a varare un Governo di destra, di un Governo «forte», di un Governo che nutra fiducia in certi blocchi per soffocare ogni aspirazione popolare, ogni forma di democrazia progressiva.

Ai crisaioli occorreva un Governo «forte», un Ministro degli Interni che lasciasse fare e che magari custodisse i lavoratori che non permettono ai fascisti ed ai qualunquisti di assaltare e distruggere le sedi delle loro organizzazioni.

Un Ministero degli Interni « forte ed energico » che faccia arrestare i partigiani che hanno il torto di avere coi loro sacrifici aperto al popolo la strada del progresso e della democrazia, lavando col loro sangue generoso tante colpe del fascismo e creando le condizioni perchè l'Italia possa ancora assidersi fra le Nazioni civili e progressiste.

Avrebbero voluto un Ministero di Grazia e Giustizia che permettesse ai Magistrati di procedere come desiderano gli agrari, i finanzieri, gli industriali e la loro camarilla politica. Avrebbero voluto un Governo che rinunciasse all'epurazione ed a quelle riforme senza le quali non è possibile ricostruire il Paese.

Avrebbero voluto vuotare di ogni prestigio i C.L.N. per ridare tutti i poteri costituzionali al damerino di Savoia; avrebbe occorso loro un Governo costituito dagli stessi uomini che nel 1921 prepararono il terreno per il trionfo del fascismo del quale spesso ne furono i profittatori, i corresponsabili di tutte le sventure che si sono abbattute sul Paese. Un Governo che salvi la Monarchia spergiura e tutti i rottami del conservatorismo pestilenziale che hanno vissuto nel passato e dovrebbe vivere anche nell'avvenire sulla miseria di un popolo schiavo è bastonato.

Questi gli obiettivi ed i veri motivi della crisi.

Ma i liberali e tutti i reazionari questa volta non ci sono riusciti; l'esperienza di ventidue anni di sfruttamento e di schiavitù, la dura prova degli anni di dura lotta per liberarci dallo straniero hanno svegliato le coscienze degli italiani, scaldato cuori, temprato muscoli.

Operai, impiegati, contadini, intellettuali hanno avuto fiducia nei Partiti democratici e nelle loro organizzazioni di massa, hanno avuto fiducia nella loro forza sempre vigilante, assidua e tenace, in quella forza che già ha sbaragliato il fascismo.

Hanno sostenuto e collaborato alla risoluzione della crisi governativa in senso democratico. Il nuovo Governo è di nuovo il Governo dei C. L. N., dei Combattenti della Libertà, della compagine antifascista.

Luigi Bortolussi

Viva gratitudine del Parlamento ungherese all'U. R. S. S.

Nella prima seduta dell'Assemblea nazionale ungherese il Presidente Nagh, si è così espresso verso l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche: «L'assemblea nazionale esprime la sua gratitudine ai Grandi Alleati che hanno offerto al popolo ungherese il loro aiuto per la costruzione della democrazia. In primo luogo siamo riconoscenti all'U.R.S.S. nei giorni dolorosi in cui l'Ungheria cadde sotto il giogo tedesco il nostro popolo non ha atteso invano la sua liberazione dall'Oriente. Dall'Oriente non ci venne solo la libertà ma anche quella nuova vita democratica che per tanto tempo abbiamo atteso. E' stato con l'aiuto dell'Unione Sovietica che abbiamo organizzato le elezioni e costituito il governo democratico.

Per numerose generazioni gli ungheresi dovranno sapere e comprendere la grande parte avuta dall'Unione Sovietica nella nascita dell'Ungheria democratica.

TORNANO

Un reduce scrive a "Vita Cattolica,,

La Vita Cattolica 2 dicembre 45, nella chiusura del suo articolo, « tornano » dice: « Ventimila reduci dalla Russia e parecchie migliaia dalla Germania occupata dall' Armata Rossa sapranno bel dire cos'è il comunismo russo?...»

Si, signori della Vita Cattolica, le migliaia di reduci ritornati dalla Germania occupata dall' Armata Rossa, vi possono ben dire a chiare note cos'è il comunismo russo.

Chi vi parla è un rientrato dalla Germania, ed appunto un deportato che è stato liberato dall' Armata Rossa,, e come lui, migliaia e migliaia vi possono dire che l'Armata Russa o Rossa come la volete definire, ha avuto tutti i riguardi per i deportati e prigionieri di qualsiasi nazionalità. Vi posso dire ancora di più, che i deportati e prigionieri italiani sono stati trattati meglio, e con più riguardo delle altre nazioni.

Occupato dai Russi il territorio dove eravamo prigionieri, in primo tempo ci hanno aperte le porte e lasciati completamente liberi, in secondo tempo data la difficoltà alimentare chi voleva entrare in un campo poteva farlo, ma non i campi famigerati degli ex tedeschi, eravamo allogiati, negli alberghi, nelle case di salute, dove avevamo adeguato confort della stagione e delle possibilità momentanee.

Vitto sufficentissimo, forse troppo perchè al sanatorio di Buslia, parecchi nostri compagni, dato la loro debolezza fisica subita a causa del vitto subito nel periodo della prigionia, ha dovuto soccombere per l'abbondante alimento, che consisteva:

1) colazione ore 8: caffè e latte, e tè con 250 grammi di pane, e un piatto di fagioli o patate in umido — 2) pranzo dalle 12 alle 14 a turno dato il numero dei ricoverati: minestra, di riso con legumi o carne in scatola 2. piatto carne fresca in umido con contorno patate, o fagioli, pane 250 grammi — 3) cena lo stesso del pranzo ma il pane ridotto a 250 grammi inoltre dieci grammi di tabacco al giorno.

Così l' *Armata Rossa* ci trattava.

Lavoro. Nulla, ozioni, all'infuori della pulizia delle camerate e dei padiglioni per turno.

Alla sera teatro, canzoni, cinema e ballo, ed in questo i preferibili eravamo proprio noi Italiani.

Ecco signori della Vita Cattolica cosa possono dirvi le migliaia di reduci liberati dall'Armata Rossa.

Zavagna Umberto

Il Governo è costituito

La nuova compagine ministeriale è sorta ancora dai C. L. N.

Presidenza ed Esteri: **De Gasperi** - Vice Presidenza e Costituente: **Nenni** - Senza portafogli incaricato collegamento Consulta: **Lussu** - Interni: **Romita** - Grazia e Giustizia: **Togliatti** - Finanze: **Scoccimarro** - Tesoro: **Corbino** - Guerra: **Brosio** - Marina: **De Curten** - Aeronautica: **Cevolotto** - Pubblica Istruzione: **Molè** - Lavori pubblici: **Arpesano** o **Cassandro** - Agricoltura e Foreste: **Gullo** - Trasporti: **Siglienti** o **Commandini** - Poste e telecomunicazioni: **Scelba** - Industrie e commercio: **Gronchi** - Lavori e Previdenza Sociale: **Barbareschi** - Ricostruzione e commercio estero: **Lamalfa** - Alimentazione: **Micheli** o altro D. C. - Assistenza post-bellica: **Gasparotto**.

PERCHE' TANTI ALPINI non ritornano?

Questo è l'interrogativo angoscioso di tante mamme che attendono. Certa propaganda senza scrupoli vorrebbe sfruttare il dolore delle madri per fini elettorali.

In queste fotografie si vedono le colonne dei nostri alpini che marciano nelle sterminate e gelate steppe dell'U.R.S.S. A piedi con le scarpe rotte, privi di equipaggiamento invernale, di vitto sufficiente essi venivano mandati al macello dai fascisti per ingrassare i finanzieri, i capitalisti, che restavano comodamente a casa. Chi non ricorda quello che raccontavano gli alpini? « I tedeschi ci avevano portato via gli automezzi. Abbiamo fatto 800 chilometri a piedi stanchi, affamati, congelati. Molti non resistevano... ». Ecco perchè non tornano.

Storia del movimento garibaldino friulano

E' in corso di preparazione un volume che tratterà la storia del movimento garibaldino friulano. Sul nostro giornale iniziamo la pubblicazione a puntate di tale interessantissima storia. Tutti i garibaldini, i compagni, e chiunque ne abbia la possibilità, sono invitati a rilevare le eventuali inesattezze od omissioni che si verificassero nella trattazione e di darne comunicazione all'Ufficio storico dell'A.N.P.I. di Udine (comp. Carino).

PREFAZIONE

Nel compilare la presente storia si è inteso, oltre che dare una visione complessiva ed una relazione documentaria del movimento garibaldino friulano, porre nella dovuta luce i caratteri morali ed il valore spirituale del movimento partigiano in generale, quale espressione della coscienza e delle virtù popolari e nazionali.

Parlare della lotta partigiana senza illustrare l'altissimo clima morale che l'ha generata e in cui s'è svolta, e senza tenerne conto sarebbe scrivere un brutto romanzo d'avventure o una serie d'episodi a volte pittoreschi, spesso orripilanti, sempre inutili, come ad altri è occorso; e significherebbe soprattutto non aver sufficientemente vissuto questa lotta, non averla capita e non far sì che altri la capisca mai. Laddove riteniamo che sarebbe uno scrivere per vanità, per manìa o per lucro, rendendo un cattivo servizio a tanti compagni vivi e morti che, in tal caso, preferiremmo lasciare in pace.

Certo ora potremmo anche domandarci se saranno proprio le nostre possibilità a permetterci di assolvere un compito di cui abbiamo così fortemente sottolineato l'importanza. Ma noi, diciamo che non certo le nostre, ma quali altre non immaginiamo, permetteranno un giorno di dire degnamente di un periodo che, non ci stancheremo di affermare, è il più glorioso della storia italiana.

Tuttavia i garibaldini del Friuli dovevano pur comporre, per numerose ragioni, la loro storia. E l'han fatta come meglio potevano.

Pochi giorni dopo la liberazione noi recitavamo in Castello, scusandoci dell'insufficienza col dire che non era colpa nostra se canterini, monatori e simili artisti non erano accorsi nelle nostre file.

Anche ora dobbiamo concludere che di tanti begli ingegni di cui rigurgitano i nostri circoli letterari e le nostre gazzette, neppure uno s'è dato la briga di fare il garibaldino; e ci rimane la consolazione di augurarci che nessuna patriottica resipiscenza li spinga oggi ad impacciarsi delle nostre vicende.

Non ci sarà certo possibile fare un'elencazione completa dei fatti delle formazioni, dei compagni che hanno avuto parte, anche rilevante, nella lotta nel procedere della narrazione, citeremo di volta in volta quegli avvenimenti, quelle date o quei nomi che servono meglio ad illustrare una situazione o che sono indispensabili ai fini di una regolare esposizione cronologica. Per sviluppi, periodi di attività, o fatti analoghi a diverse formazioni o zone, citeremo quelli di essi che verranno meglio a rappresentare anche gli altri o di cui possediamo maggiori e più controllate notizie.

Delle migliaia di « azioni » va da sè che citeremo man mano le più tipiche tra quelle meglio documentate; così citeremo solo i nominativi indispensabili dei compagni che ci verrà fatto di dover porre al centro di un avvenimento.

Siamo fin d'ora convinti che l'opera nostra non riuscirà esatta nè completa; invitiamo i compagni in possesso delle necessarie nozioni, a volercene segnalare le manchevolezze perchè queste vengano eliminate in una successiva edizione.

I

Nell'ottobre del 1942, gli sparuti e perseguitati componenti della Federazione di Udine del Partito Comunista Italiano seguivano con attenzione ed interesse il rafforzarsi del movimento partigiano in Slovenia ed il suo estendersi, come attività militare, fino a regioni accessibili anche dalla provincia di Udine.

Trattandosi di un movimento di liberazione nazionale, a carattere popolare ed antifascista, i comunisti di questa Federazione non potevano non essere indotti ad appoggiarlo con ogni possibilità e decisero di valersi, a questo scopo, degli elementi della sezione di Cividale. (Gli sloveni operavano allora sulle montagne della zona di Caporetto).

Il compagno Andrea (Lizzero Mario di Cividale militante comunista dal 1929) ricevette lo incarico di recarsi a prendere gli opportuni contatti ed a stabilire le basi di una collaborazione; ed ebbe così inizio un costante servizio di informazioni e di rifornimenti che a poco a poco si estese fino a collegarsi con le consimili organizzazioni frattanto nate per iniziativa delle Federazioni di Gorizia e Trieste. Tentativi iniziati in quel tempo per creare un movimento analogo a quello jugoslavo in Italia, non sortirono alcun esito.

Certo sembrava agli onesti cittadini di « tradire la patria » tanto il fascismo era riuscito, attraverso tutti i tedeschi a identificarsi con essa!

Nel marzo 1943 l'attività di questi uomini viene scoperta dalla polizia ed alcuni tra i compagni più anziani si sottraggono all'arresto raggiungendo le formazioni slovene ove con tre alpini passati alle loro file nello stesso mese e con altri italiani provenienti dalla Jugoslavia formano un gruppo di circa quindici partigiani chiamato « Distaccamento Garibaldi » alle dipendenze operative del Primorski Odred.

Questo prima minuscola formazione di partigiani italiani combatterà nelle file slovene fino al settembre ed i pochi elementi che vi affluiranno non ne accresceranno il numero poichè nel frattempo essa darà alla rinascita il proprio contributo di tre caduti.

(continua)

LE DUE VIE E LA VERA VIA

Perchè uno divenga comunista gli poniamo questa sola condizione: che sia un uomo di buona volontà

Abbiamo assistito, dopo la liberazione ad un curioso fenomeno: la corsa ai partiti, alle organizzazioni, alle tessere.

Moltiplicazione di fazioni politiche, logomachie inconcludenti, combinazioni ed alchimie di tendenze.

Tutto questo tra un sostanziale assenteismo delle masse.

Un'inflazione insomma, anche in questo campo, non meno pericolosa dell'altra.

Non soffermiamoci sul fenomeno. Si potrebbe citare, per comprenderlo nelle sue origini, la scarsa educazione democratica della nazione: l'abitudine alla tessera fascista, l'arrivismo senza scrupoli di molti mestatori.

Si giunse persino, ed ebbe fortuna, all'assurdo di un'accolta di uomini che si proclamavano qualunque, (cioè indistinti, comuni senza motivi) e che poi finivano anche loro con l'associarsi e federarsi, prendendo per insegna il loro qualunquismo e cessando appunto per questo di essere qualunque.

L'inflazione si ripercosse in maniera sensibile anche nel nostro Partito. Era naturale. Proclamatosi partito di massa esso spalancava le sue porte a tutti gli uomini che si dichiaravano di buona volontà poco curandosi forse di una preventiva selezione. Ebbe troppa fiducia il Partito: nei propri mezzi e negli uomini in generale.

Intanto tra questi molti nuovi aderenti finivano con l'apparire affatto di buona volontà e con l'impacciare con la loro negligenza e vergognoso assenteismo, gli organismi particolarmente periferici e poco controllati. Si giunse così da una situazione iniziale di entusiasmo e di euforia ad una di malessere e di sospetto. Cominciò ad assumere forme significanti e in taluni casi persino dannose una tendenza che a coscienze politicamente poco preparate può sembrare del tutto degna di essere seguita: era, tanto per intenderci, la tendenza dei pochi ma buoni.

Il Partito, dicono i sostenitori di questa tendenza, ha errato nella sua politica di massa: ha errato nello spalancare generosamente le porte a tutti: predicanti la buona volontà, ha errato nell'ammettere nelle sue file senza uno scrupoloso esame ed un preventivo lungo periodo di prova, tutti quanti desideravano di essere comunisti.

Bisogna riparare questo errore, dicono. Come?

Non solo facciano punto e basta con l'iscrizione ma tra gli stessi iscritti procediamo ad una severa oculata revisione ed epurazione. Brutta parola questa. Epurare significa eliminare, mettere al margine, potare quanto vi è di guasto in un organismo per impedire che anche il buono venga infettato. Sarebbe ancora più brutto che questa parola dovesse venire applicata a dei nostri compagni di lotta e di sacrificio. Vorrebbe dire che nemmeno tra di noi ci si sentirebbe sicuri, che dovremmo incominciare a guardare con diffidenza gli uni verso gli altri, che riconosceremmo (ammettendo questa politica di revisione e di censura) non solo di aver aperto le porte a troppa gente (e questo non è male) non solo di avere accolto per mancanza di discernimento gente indegna (e questo sarebbe già un male rilevante), ma starebbe ad indicare il fallimento dei nostri mezzi e l'inefficacia, tra gli stessi aderenti, dei nostri strumenti di propaganda e di persuasione (e questo sarebbe un male gravissimo).

Al posto delle parole: epurare, revisionare, bisogna invece mettere: convincere ed assistere.

A coloro che predicano una politica di rigoroso classismo, bisogna dire che noi non possiamo rinunciare alla nostra organica caratteristica di partito di massa.

A coloro infine che predicano una politica di proselitismo a tutti i costi bisogna dire che noi non possiamo rinunciare per un piatto di lenticchie a quella dignità ed esemplare operosità e senso di dovere che hanno finora fatto del nostro Partito l'organizzazione modello.

Noi predichiamo oggi la pazienza, la bontà, la calma con tutti i compagni, anzi di più con quelli che non sono meritevoli di questa pazienza, di questa bontà, di questa calma.

E non si dica che questa è debolezza.

Falsa dimostrazione di forza sarebbe invece l'eliminazione di una aliquota di compagni. Starebbe ad indicare che l'organizzazione non è capace di rendere ferventi i tiepidi e desti i dormienti.

Sostanziale debolezza sarebbe il restringerci ad una cerchia di fanatici, di martiri e di professionisti del sacrificio.

Uomini necessari questi ma un partito fatto soltanto di essi sarebbe una confessione religiosa.

Noi perchè uno divenga comunista gli poniamo questa sola condizione: che sia uomo di buona volontà.

Se invece sarà un auditore noi non ci preoccuperemmo soverchio.

Nell'atto stesso in cui questo pretenderà le mani nell'intento di strangolare il partito, esso strangolerà se stesso.

IL POPOLO LAVORA

A Pasian di Prato una volta c'era un pozzo che non funzionava, ma...

Pasian di Prato è un paesetto situato a poca distanza dalla periferia di Udine e quasi addossato al campo d'aviazione di Campoformido.

Durante il periodo dell'invasione, i tedeschi utilizzarono la sua posizione intermedia tra il campo e la città, per piazzarvi le loro batterie antiaeree; requisirono il palazzo del Municipio, uno dei più belli della provincia e vi installarono truppe e comandi. Quando nell'inverno scorso, anche Udine conobbe i bombardamenti aerei, Pasian di Prato divenne un inferno, sia per le salve dei pezzi di artiglieria che per gli attacchi alleati intesi a colpire le centrali di tiro e le batterie. Fu il palazzo del Municipio che ne fece le spese; si ebbe il tetto sfondato dagli spezzoni e tutte le vetrate infrante. I tedeschi ne completarono l'opera demolitrice, asportando i pavimenti di legno, finestre e serramenti provocando in totale danni per circa due milioni di lire.

Finì la guerra e Pasian di Prato, con la fuga dei tedeschi che tentarono di mettere in salvo i loro cannoni montandoli su carri trainati da buoi, riprese il suo volto abituale di pacifico borgo di campagna. Si costituì il C.L.N. e prima preoccupazione fu la ricostruzione di quanto i tedeschi e la guerra avevano danneggiato e distrutto.

Si recuperarono materiali, si utilizzarono i mattoni dei fabbricati sventrati dalle bombe; tutti i rottami vennero impiegati e per cinque mesi dai 55 ai 60 operai, scelti fra i disoccupati del paese lavorarono alla ricostruzione del loro Municipio e delle scuole che vi erano annesse. Ma l'opera del C.L.N. non si è fermata qui. A Pasian di Prato vi è un pozzo che da sette anni non veniva utilizzato perchè mancavano gli impianti meccanici per il sollevamento dell'acqua. Era una deficienza grave nel paese, e generava ogni anno 20 o 30 casi di tifo. Questo avveniva anche nei paesi vicini di Colloredo e di Passons. Vennero acquistati i macchinari occorrenti e pochi giorni fa il popolo si radunò per festeggiare la ricostruzione del Municipio e delle scuole, ove i ragazzi hanno regolarmente iniziato le lezioni e per assistere allo zampillo dell'acqua che per la prima volta dopo anni ed anni le pompe succhiavano dalla terra. Anche a Colloredo fu salutata la ricomparsa dell'acqua, mentre a Passons l'opera si rese quasi impossibile poichè sembra che il pozzo sia irrimediabilmente asciutto.

Il C.L.N. ha poi provveduto ad una rettifica stradale in Pasian di Prato ove venne corretta una curva pericolosa e furono inghiaiate le strade. A tale scopo, in simpatico slancio di solidarietà, tutti i proprietari di cavalli del Comune hanno lavorato per conto del Comitato trasportando gratuitamente 200 carri di ghiaia. Senza chiedere nulla a nessuno, il popolo ha pensato da sè ai suoi bisogni, ha lavorato ed ha realizzato quanto desiderava.

Repubblichini pordenonesi alla sbarra

Importante processo in cui rivivranno i martiri partigiani vittime dei criminali fascisti al servizio del nazismo.

Gildo Simoni (detto Gino), fu Giovanni, Daniele Billiani fu Antonio, Enrico Cattaneo fu Riccardo, Rodolfo Montereale fu Pietro, Amerigo Cerea di Ezio, rappresentanti della defunta repubblica di Salò nel pordenonese, compariranno il giorno 11 di fronte al Tribunale.

Essi hanno all'attivo la grave responsabilità di una lunga serie di crimini consumati e fatti consumare con incredibile sadismo, sulle carni di partigiani e civili, in nome di quell'ideale repubblichino per cui giorno e notte consumarono i loro bestiali crimini con l'azione diretta o con l'incitamento propagandistico.

Sulla scia del programma di Verona essi avevano introdotto nella criminosa opera un sistema di spionaggio, minacce e estorsioni, aiutato da una grande propaganda diretta ad eliminare l'attività degli eroici partigiani delle varie Brigate Ippolito Nievo e dei C.L.N.

La legge giudicherà questi criminali e vedrà se essi hanno qualcosa ancora da dire.

L'istruttoria molto laboriosa, è compendiata in tre grossi volumi nei quali narrano il contributo dato da questi fascisti alla repubblica che ha portato tante rovine lacrime e lutti.

Dato il rilevante numero dei testi (circa 300) e la mole del processo, la Sezione speciale della Corte d'Assise di Udine si trasferirà al completo a Pordenone. I dibattiti dureranno molti giorni ed inizieranno il giorno 11 dic. nella Casa del Popolo di Pordenone ex sede del fascio, luogo ove nei sotterranei venivano torturati i partigiani.

NOTIZIE da tutto il mondo

L'armistizio italiano sarà riveduto

Su proposta del Governo Americano anche il Governo Britannico ha risposto favorevolmente circa la nota della revisione dell'armistizio fra le Nazioni Unite e l'Italia. Probabili nuove clausole: una più ampia libertà degli scambi commerciali e internazionali ed il passaggio dell'Italia Settentrionale sotto l'Amministrazione italiana.

Il fronte democratico vittorioso nelle elezioni albanesi

Nelle libere elezioni albanesi il Fronte democratico ha conquistato tutti gli 82 seggi dell'Assemblea Costituente. Hanno partecipato alle elezioni 555.271 persone. Il generale Enver Hodja Primo Ministro di Albania ha presentato alle Nazioni Unite la richiesta affinchè l'Albania venga rappresentata al Consiglio dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Ritornano i prigionieri dalla Russia

—Proveniente da Francoforte sull'Oder è giunto alla stazione di Pescantina un convoglio con 1505 sottufficiali e soldati italiani, già appartenenti all'armata italiana e prigionieri della Russia. I detti militari vengono dai campi n. 29 di Taskent (Asia Centrale) n. 25 (Siberia) n. 58 (Mordavia) n. 260 (Urali), n. 297 (Tartaria)

Lo sviluppo degli scioperi negli Stati Uniti

Circa mezzo milione di lavoratori americani sono in sciopero.

Gli operai reclamano un aumento salariale del 30%. Fra i rappresentanti sindacali e le direzioni delle officine Ford e Chrysler stanno concludendosi nuovi contratti collettivi.

Riprende la vita culturale nell'Estonia sovietica

Attualmente sono state riaperte in Estonia 971 scuole elementari e 55 scuole secondarie, frequentate da oltre 125 mila scolari. Anche numerosi istituti d'istruzione superiore, artistici e professionali hanno ripreso a funzionare.

Nella Repubblica escono 19 giornali, 112 manuali scolastici e 447 libri sono stati pubblicati per una tiratura totale di 4.900.000 copie.

La mafia separatista contro i rappresentanti del popolo

Il Segretario della Sezione Comunista di Ventimiglia (Palermo) è stato assassinato ad opera, probabile, della mafia separatista che aveva parecchie volte minacciato le organizzazioni operaie del luogo.

Alla parola d'ordine « Solidarietà nazionale » i latifondisti ed i terrieri siculi rispondono sguinzagliando la teppaglia contro tutto ciò che sappia e che odori di interessi di popolo.

La barca monarchica fa acqua da tutte le parti

Il dirigente del Fronte nazionale Bulgaro Dimitrof circa l'abolizione della monarchia in Bulgaria ha dichiarato «il nuovo parlamento dovrà riformare la nostra costituzione, attuare la riforma agraria, riorganizzare l'amministrazione dello Stato, abolire le istituzioni di carattere conservatore ed in primo luogo la monarchia. Il Fronte Patriottico non tollera ingerenze esterne negli affari interni della Bulgaria, ed è deciso a difendere con ogni mezzo l'indipendenza e la sovranità del Paese.

La Germania sotto controllo militare per dieci anni

Da dichiarazione del generale Joseph F. Mc. Narvey, comandante delle forze statunitensi nel teatro europeo, l'occupazione della Germania dovrebbe durare per dieci anni.

Il ponte ferroviario sul Dnjepr è stato ricostruito

Il ponte ferroviario sul Dnjepr, lungo un chilometro e mezzo, che era stato distrutto dai tedeschi durante la loro ritirata da Kiev, è stato ricostruito.

Processi interminabili

Un delegato inglese, appoggiando l'opinione russa e francese, ha rimproverato gli accusatori americani circa la lungaggine della procedura nei confronti dei maggiori esponenti politici e militari tedeschi, non trattandosi di una causa civile ma di un giudizio severo contro i peggiori criminali del mondo.

I lavoratori del petrolio si sono imposti

Il 3 novembre è terminato con pieno successo delle maestranze lo sciopero generale dei lavoratori del petrolio in Italia. E' stato finalmente reso esecutivo l'accordo relativo ai miglioramenti salariali. Nella società idrocarburi, che non ha voluto riconoscere l'accordo, l'agitazione continua.

Un'università musicale nel Tagikistan

Nella capitale del Tagikistan, Stalinabad, sarà inaugurata presso la società filarmonica l'Università musicale. Due volte al mese vi saranno organizzati concerti sinfonici e da camera, che comprenderanno le opere di Gliuka, Cialkowskii e Glasunov e che saranno accompagnati dalle conferenze degli insegnanti che sono tra i più insigni musicisti.

Le elezioni in Brasile

Secondo le ultime cifre il generale Dutra rappresentante dei socialdemocratici, candidato alla presidenza del Brasile, è ormai in forte vantaggio rispetto ai suoi avversari. Egli ha raccolto 294332 voti. Il generale Gomez 198417 ed il comunista Finza 74.094.

Avremo un'autostrada Trieste-Varsavia?

E' stato sottoposto all'autorità alleata un progetto per la costruzione di un'autostrada che collegherà Trieste con i Paesi dell'Europa Centrale.

Un'importante collezione di violini italiani a Mosca

E' stata ricostruita la collezione di strumenti musicali di proprietà dello Stato russo, che è una delle più ricche del mondo. Contiene tra l'altro, un violino Magini, costruito nel 1580, 13 Stradivarii (tra cui l'unico esistente costruito da Stradivari stesso), 1 Guarnieri e parecchi Amati.

La produzione industriale sovietica è in continuo aumento

I minatori sovietici hanno deciso di raggiungere per il prossimo dicembre il livello estrattivo del carbone del dicembre 1940.

La produzione di carbone ha superato del 18-20 per cento quella dello stesso periodo dell'anno scorso, mentre la produzione del petrolio è superiore del 13 per cento.

E' pure in aumento la produzione dei metalli ferrosi e non ferrosi.

La posizione sovietica sugli sviluppi del problema iraniano è decisa

Alla richiesta del Ministero persiano degli Esteri per una immediata autorizzazione sovietica alle truppe persiane di muoversi verso il Nord l'Ambasciata Sovietica informa di aver già dato la sua risposta definitiva con la nota del 26 novembre.

Rifornimenti americani giunti a Napoli

Ottomila tonnellate di grano sono giunte dal Nord America a Castellamare di Stabia con il piroscafo Iulius Roshewald. Detto grano è destinato al Governo italiano.

« Marcia su Roma » Corte Speciale di Assise tutto a suon di milioni

Dopo un mese di istruttoria presso la Corte Speciale di Assise di Roma il Pubblico Ministero ha chiesto il proscioglimento di Michele e Salvatore Scalera. L'imputazione nei confronti dei fratelli Scalera era di aver sovvenzionato con qualche milione la « marcia su Roma ». Ora gli Scalera sono stati prosciolti in istruttoria per non aver commesso il fatto. Si vede che i milioni girano sempre nelle stesse mani.

LA SCUOLA

La riforma Gentile sarà ricordata con un senso di sdegno

«Tutte le nostre scuole siano occupate dai maestri che sappiano essere educatori con modi paterni, e sappiano talmente tenere la bilancia tra l'educazione e l'insegnamento, che questo possa accuratamente graduarsi o organicamente svilupparsi». Scriveva così un apostolo dell'istruzione ai tempi in cui il «Cuore» del De Amicis aveva il potere psicologico di commuoverci e di esaltarci nelle opere di bene e nelle generosi azioni della vita. Oltre un ventennio di perversa reazione ha capovolto tutti i valori morali della scuola e della nostra sventurata gioventù oppressa e costretta a seguire una via che la menava alla deriva, alla violenza, all'egoismo, alla menzogna e alla corruzione più sfacciata in tutto e per tutto. La riforma Gentile sarà ricordata dal popolo italiano con un senso di sdegno, perchè fece del sacro tempio della scuola una camera di torture fisiche e morali per la nostra gioventù; un insegnamento medievale.

Nei molti anni trascorsi in catena ne abbiamo constatato gli effetti, di tanta causa cui il solo parlarne ci ripugna. Concetto Marchesi ne ha ampiamente scritto sull'argomento Gentile: sole dell'educazione fascista per retrogadi del tempo della pietra!

I nostri insegnanti di una volta, coscienti e liberi, poichè lo studio dei sommi educatori portò alla libertà d'azione e di sentimento verso la sana e pura democrazia popolare, furono essi pure le vittime del ventennio di evirazione nazionale... per forza.

Ma nessun dittatore reazionario ha potuto incatenare il pensiero. Il tenebroso passato, che ha trascinato l'Italia e l'Europa alla rovina e alle stragi umane apocalittiche, noi liberi le maledirono eternamente, e non permetteremo che esso risorga sotto altri simboli camuffati di Redentori dell'Umanità. Non si torna più indietro!

Così come la pensano e vorrebbero i non ancora spenti criminali servitori del Nazifascismo, gli egoisti profittatori di tutte le guerre, i risorti monarchici-capitalisti i quali amano ancora disperatamente fedeli la loro creatura: il fascismo!

E pertanto, purtroppo, anche nelle nostre scuole vivono e lavorano instancabilmente per la restaurazione «dell'ancien regime» diversi insegnanti d'ambo i sessi. Sono pochini, ma esistono: e tutti li conoscono; anzi tutti gli sopportano inconsciamente.

Sono codesti gli agenti pseudo segreti della vecchia scuola littoria ai quali non ha servito di lezione l'epilogo spaventosamente tragico della causa fascista-nazista. Nazismo e fascismo dovranno rispondere alla Storia dei loro mostruosi delitti verificati con l'annientamento di milioni di esseri umani; e delle immani rovine perpetrate in ogni paese della terra.

Si dovevano convincere a tempo che errare era umano e che il perseverare nell'errore fatale era diabolico, come dice il vecchio adagio. E perseverare anche oggi, nel sentimento che il fascismo o il neo fascismo sia il toccasana di tanto male fatto è agire da criminali.

E sono proprio codesti insegnanti che non trattano paternamente o maternamente i magri, pallidi, anemici poveri scolari proletari, mentre sorreggono e amano i chiaccherini, paffuti e allegri figlioli di quella borghesia che dalla guerra ha ricavato benessere economico e grandi ricchezze servendo il nazi-fascismo. Si dia un bel 4 al figlio del partigiano o del ritornante dal campo della morte: e un 10 al figlio dell'Oro. Comprendono e compatiscono le scappatine e l'anemia dei figli del proletariato solo i nostri compagni insegnanti i quali della scuola ne hanno fatto sempre un apostolato, precisamente come appresero dai libri del De Amicis e dagli scrittori democratici del nostro mondo nuovo.

Germinal

A proposito di lettere aperte tra partigiani e reduci

Un reduce che è anche un partigiano vuol dire la sua opinione

«Caro reduce ex I. M. I.

Tarcisio Boschian,

ho letto sul «Popolo» di Pordenone di domenica 2 dicembre, la tua risposta alla «Lettera aperta di un partigiano» pubblicata su «Lotta e Lavoro» l'8 novembre.

Se permetti desidero anch'io dire la mia opinione in merito e spero che la gradirai.

Ti faccio presente che la ragione prima del mio intervento è data dal fatto di essere e partigiano e reduce. Ho scelto la lotta partigiana, perchè solo così sapevo di fare il mio dovere d'italiano e sono stato catturato dalla Ghestapo ed inviato, dopo varie vicende, in un penitenziario per lavori forzati in Germania.

Per questa possibilità di conoscere e l'animo dei partigiani e quello degli ex deportati, prendo la penna per scriverti.

Innanzi tutto debbo con rammarico rilevare come tu abbia molte prevenzioni contro i partigiani. Tu hai, come altri hanno fatto, prestato l'orecchio alla propaganda di chi nulla ha tentato per liberare il Paese e che per giustificare questo suo passivo atteggiamento di attendista cerca di svalorizzare quanto gli altri hanno compiuto e che a lui brucia di non aver saputo fare. Tu hai inoltre, inconsciamente io credo, dato retta alla propaganda di coloro che avendo sulla coscienza loschi traffici con i tedeschi ai danni del popolo, tentano di ritardare l'ora dei conti col dividere il popolo stesso.

E perciò si tenta di scagliare reduci contro partigiani e viceversa per disunire le forze vive del Paese. E questi sussurrano a te, reduce, che i partigiani sono nella maggioranza delinquenti e ladri e mormora, ai partigiani, che i reduci vogliono darsi arie di puri per il solo fatto di essere stati fatti prigionieri in massa e di essere rimasti in Germania perchè come liberi lavoratori non stavano poi tanto male e perchè temevano con il ritorno in Italia come appartenenti al «Monte Rosa» od altro, di farsi paladini di una causa irrimediabilmente persa.

Ecco quel che si dice, caro reduce.

Ma a differenza dei partigiani che rigettano con sdegno queste provocazioni, tu ci sei caduto.

E se tu invece di rigettare le proposte di un bravo ed onesto combattente per la libertà, che nella immensa maggioranza sono bravi ed onesti, avessi avuto campo di informarti sui massacri compiuti dai tedeschi, sulle torture orrende commesse da questi sui corpi di giovani partigiani, sulle migliaia e migliaia di tuoi fratelli morti sulle montagne combattendo anche perchè tu più presto riabbracciassi tua madre, sugli innumerevoli garibaldini e osovani che hanno penzolato dalle forche, su tutti coloro che catturati, non torneranno più dai forni crematori di Dachau o Buchenwald, avresti risposto con più commozione e mico Tarcisio.

Di qualsiasi idea, di qualsiasi colore si fosse, abbiamo combattuto per l'Italia, sai, e non per farci posizioni personali.

E prova sufficente ne sia il fatto che i partigiani sono senza lavoro, senza sussidi, senza casa.

A questo si aggiunge l'opera di coloro che li vogliono infangare. Credimi, amico reduce, vai in mezzo ai partigiani e la penserai diversamente.

tuo

LORIS FORTUNA n. 7480

Compagni che si sposano

In questi giorni, il compagno Aldo Pozzo della Sezione Comunista di Carpeneto (Pozzuolo del Friuli), si è unito in matrimonio con la signorina Bianca Leonarduzzi dell'U.D.I. locale.

In questa occasione i compagni del luogo hanno offerto un piccolo dono allo sposo, l'U.D.I. il tradizionale mazzo di fiori alla sposa.

La Sezione Comunista ha sottoscritto L. 100 a favore del nostro giornale.

Agli sposi l'augurio sincero di *Lotta e Lavoro*.

A Foschiani Giuseppe (Topo)

Comandante del battaglione Miniussi

Mi ricordo, ancora, quando piccino
mi stavi dietro nei prati fioriti;
ti divertivi a guardar da vicino
col binocolo i monti rinverditi;

e mi chiedevi se c'erano boschi,
se c'erano tane per belve feroci:
presentivi forse quei giorni foschi
che avresti passato! I dolori atroci

la fame, il freddo, il sangue, le torture.
oh! qual visione di orrendi misfatti,
tradimenti de orribili brutture!

e tu cadesti con il mitra ardente
—mostrando al popolo che si vogliono atti
e non parole per salvar la gente-

F. CASARSA

VITA DI PARTITO

Azzano X

Alla presenza dei compagni Briuoli Osvaldo, Del Bianco Antonio, Mio Silvio, Andrea Guerra, Rambaldini Achille, Buitta Giuseppe, Tommasini Vittorio, Favolesca Giacomo, Muradori Antonio, Carli Mario (Vice sindaco di Pordenone), Gregorio Lino è stato nominato il nuovo Comitato esecutivo della Sezione comunale di Azzano Decimo come segue: segretario politico Gregoris Lino; segretario amministrativo Briuoli Osvoldo; stampa e propaganda Guerra Andrea; organizzazione Del Bianco Antonio; organizzazione operai Mio Silvio; U.D.I. Roman Irma; C.L.N. Flebus Gino.

Il nuovo comitato si è già riunito per esaminare la situazione della sezione e tracciare un piano di lavoro, onde rafforzare la Sezione e portare un maggior contributo alla soluzione dei problemi locali.

Convegno sindacale a Latisana

I compagni Antonio Ruffini (Mario) e Emilio Fabretti (Arturo) parteciparono al convegno sindacale tenuto il 2 c. m. nella sede del P.C.I. di Latisana. Erano presenti i compagni delle Sezioni di Latisana, Ronchis, Precenicco; mancavano quelli di Palazzolo dello Stella, Teor, Pocenia, Rivignano.

Dopo che i compagni Ruffini e Fabretti avevano illustrato le ragioni per cui era stato convocato il convegno, l'importanza del lavoro sindacale tra gli operai e contadini ed avere dato direttive in merito, si aprì la discussione, dalla quale è risultato che:

1) l'organizzazione del lavoro sindacale è debole compresa la Camera del Lavoro locale;

2) gli operai ed i compagni nella quasi totalità, sono imbevuti di spirito anticontadino;

3) l'organizzazione e l'attività del Partito sono deficenti;

4) l'attività fra la massa contadina, per le ragioni su esposte, è quasi nulla.

Si approvarono le seguenti decisioni:

1) costituire presso ogni Sezione di Partito, la Sezione sindacale e quella agraria;

2) le Sezioni del Mandamento elaboreranno un piano concreto di attività sindacale;

3) nelle Sezioni e Cellule si esamineranno i problemi contadini allo scopo di eliminare lo spirito anticontadino ed impegnare i compagni a svolgere una intensa attività tra i lavoratori dei campi;

4) mantenere uno stretto legame tra le Sezioni sindacale ed agraria della Federazione e quelle periferiche, inviando alle prime relazioni sulla costituzione delle seconde e sulla loro attività quotidiana.

Buona iniziativa della Sezione di S. Giorgio di Nogaro

Oltre alle riunioni settimanali di cellula, la Sezione di S. Giorgio di Nogaro tiene una riunione di tutti gli iscritti e popolazione nella sala del Municipio tutti i sabato.

In questa riunione generale, tutti i membri di partito che rivestono cariche pubbliche fanno relazione della loro attività e sottopongono il loro operato alla approvazione di tutti i compagni ed inoltre raccolgono proposte per l'attività futura.

Anche i compagni membri del Comitato direttivo danno resoconto della loro attività.

La riunione generale si svolge così: Nella seduta precedente è stato nominato un presidente il quale dà la parola al segretario responsabile della Sezione che fa una relazione politica del funzionamento della sezione e da lettura dei nominativi che hanno chiesto di entrare nel partito per l'accettazione.

Il membro del partito nel C.L.N. comunale fa relazione sull'operato del C.L.N. stesso e raccoglie proposte e critiche.

In seguito viene il turno del compagno responsabile dell'organizzazione che espone le deficienze organizzative delle cellule e dà rendiconto della sua attività.

Lo segue un compagno della Camera del Lavoro, esponendo le attività della stessa e risponde alle varie critiche e proposte che vengono fatte dai presenti.

Il compagno della stampa e propaganda fa una rassegna settimanale degli avvenimenti e della stampa con commenti ed inoltre fa una lettura settimanale di discorsi ed opuscoli di emanazione della Direzione del Partito.

Infine il segretario politico della Sezione riassume la discussione della serata ed invita i presenti a proporre un compagno per la presidenza della riunione per il sabato prossimo.

Dopo aver eletto il presidente per la futura riunione il presidente chiude la seduta.

Questa iniziativa del compagno responsabile della sezione di S. Giorgio unitamente al Comitato direttivo ha ottenuto pieno successo. Questo lo prova l'interessamento in massa dei compagni ed inoltre numeroso il pubblico non iscritto al partito.

Quanto sopra che serva di guida e di sprone a molti responsabili e comitati di Sezione e Cellule.

Ecco i compagni che costituiscono il comitato direttivo della Sezione di S. Giorgio: Dell'Agnese Luigi, segretario responsabile della Sezione; Faina Italo; Passalenti Luigi, Tullis Cornelio, Maron Angelo, Fiaiban Vittorio, Filiputti Eliana.

Si chiedono notizie di...

Il sig. Vidussoni Dante da Tolmezzo si rivolge ai prigionieri di guerra rientrati dalla Russia pregandoli, qualora sapessero qualcosa del nipote Vidussoni Alfredo Antonio, sergente degli Alpini, di dargliene notizia.

Ai pensionati della provincia

Si è riunito presso la Camera del Lavoro, il Comitato Direttivo del Sindacato provinciale dei pensionati che ha votato un ordine del giorno di protesta per il mancato pagamento dell'anticipo sui miglioramenti di recente votati dal Governo e già pagato agli impiegati in servizio. Ha pure chiesto l'estensione ai pensionati del premio di liberazione e la concessione agli stessi di un congruo numero di buoni per acquisto di calzature e di altri indumenti. Detto ordine del giorno è stato inviato alle competenti Autorità con opportune illustrazioni circa le gravi condizioni economiche in cui versa la categoria dei pensionati, e la necessità e urgenza di venire incontro ai loro bisogni con spirito di comprensione prima che molti di essi siano costretti a morire di fame. Il Ministro delle Finanze on.le Scoccimarro nel discorso pronunciato a Milano il 12 ottobre u. s. in occasione del congresso del P.C.I. ha detto: «Oggi c'è in Italia una classe di cittadini che, se dovesse continuare a vivere così come vive oggi, io penso che ciò costituirebbe una delle maggiori vergogne del nostro Paese. Accenno ai pensionati: c'è della gente che ha lavorato tutta la vita o nelle fabbriche o altrove e oggi, per la situazione eccezionale che si è creata, ha delle pensioni per cui non si riesce a capire come non sia ancora morta di fame. Questo è un problema di tanta importanza che noi ne faremo un problema da Costituente».

I pensionati ringraziano vivamente il ministro Scoccimarro per la comprensione e benevolenza espressa nei loro riguardi, e si augurano di trovare altrettanta comprensione presso gli altri membri del Governo e vedere presto accolte le loro legittime aspirazioni.

«In città si dice che il signor Questore abbia messo a disposizione di Stefano Cinlla una macchina per lasciare il carcere. Che sia vero?».

NOTE SINDACALI

Attività della Commissione interna dei ferrovieri (sezione di Udine)

La Commissione interna è stata costituita, tramite la Camera Confederale del Lavoro di Udine, il 12 maggio c. a. Fino al 1. ottobre la Commissione ha assolto i seguenti compiti: epurazione, riassunzione di ex partigiani e di reduci dalla prigionia; ricostruzione; propaganda sindacale.

Il 1. ottobre u. s. si è proceduto alle elezioni per la nomina regolare della Commissione interna, approvata e riconosciuta dal Sindacato ferrovieri italiani (Sezione di Udine). I componenti la Commissione attualmente in carica sono:

Toros Mario, democratico cristiano; Della Ricca Guerrino, socialista; Dell'Agnese Galliano, comunista; Nonis Lino, comunista; Varettoni Mario, comunista.

I componenti la Commissione svolgono i loro compiti, di volta in volta, in perfetta concordia ed armonia. Dalla prima settimana dell'insediamento si sono tenuti comizi ogni sabato, dalle ore 9 alle 9.30, con la partecipazione della quasi totalità del personale. Negli «Ordini del giorno» discussi erano contenuti, tra l'altro, i seguenti punti:

TRASFERTE: è stata approvata la proposta che siano favoriti gli agenti che abitano lungo le linee in prossimità ai luoghi di trasferta; allo stesso tempo far rientrare gli agenti che da diversi mesi sono fuori, pur essendo residenti a Udine e sostituirli con altri in condizioni economiche più disagiate;

COLLETTE: le collette saranno fatte solo in casi eccezionali, previa approvazione del personale per ogni singolo caso; le offerte saranno anonime e volontarie;

COOPERATIVA: collaborato attivamente alla sua costituzione e raccolto il maggior numero di adesioni possibile. Continuare la propaganda in tal senso;

RICOSTRUZIONE: fatto pressione mediante lettere e abboccamenti per accelerare la ricostruzione dell'officina e dello spogliatoio;

U.D.I.: appoggiato l'iniziativa dei festeggiamenti progettati dall'U.D.I., aderito all'invito di contribuire, mediante doni per la Pesca di beneficenza;

BIBLIOTECA INTERNA: costituita mediante l'apporto di tutto il personale. Conta finora circa 150 volumi comprendenti: tecnica politica, cultura generale, viaggi, romanzi storici e culturali ecc. e funziona già in modo soddisfacente;

FONDO CASSA: costituito mediante sottoscrizioni volontarie del personale, ha finora raggiunto la cifra di L. 7000 circa e serve come fondo mutualistico di solidarietà;

DISCIPLINA: invitato più volte il personale a tenersi unito e disciplinato nel lavoro. Richiamato all'ordine qualche operaio che si è dimostrato incomprensivo;

GIORNALE MURALE: è stato esposto, ma finora non ha avuto molto successo, perchè il personale preferisce dare i propri pareri nelle frequenti assemblee;

ASSEGNAZIONI: si è provveduto alla distribuzione delle coperture per biciclette, generi di vestiario ecc., assegnati dalla Camera del Lavoro.

Un simpatico gesto di solidarietà della cellula comunista di Baldasseria

Giovedì 6 c. m. nella frazione di Baldasseria, è stata effettuata una distribuzione di oggetti di vestiario, a cura della locale Cellula Comunista.

Quattordici famiglie tra le più bisognose sono state beneficiate.

Il simpatico gesto ha suscitato una viva riconoscenza da parte della popolazione.

PROBLEMI DEI GIOVANI

Non scorgendo prospettive per il futuro i giovani rimasero influenzati dalla demagogia fascista

Allorchè gli elementi più reazionari, più sciovinistici, più imperialistici del capitale finanziario, vale a dire i fascisti, tentavano di prendere il potere, gli antifascisti, i comunisti in particolare, trascurarono il loro compito di attrarre le masse della gioventù lavoratrice nella lotta contro l'offensiva del capitale, contro il fascismo.

Ed il fascismo vinse proprio perchè seppe penetrare nelle file della gioventù, perchè seppe far presa sul bisogno particolarmente acuto che hanno i giovani di organizzarsi, di agire. Nei riguardi della gioventù, noi possiamo dire che i comunisti commisero una serie di errori.

Sottovalutarono l'enorme importanza della gioventù nella lotta contro il fascismo; non tennero presente i particolari interessi economici, politici, culturali, sportivi della gioventù; non concentrarono in ultima analisi, sufficiente attenzione sui problemi giovanili.

Tutto ciò è stato abilmente sfruttato dal fascismo. Non bisogna dimenticare che il fascismo conduceva una politica ipocrita nei riguardi della gioventù, mirando a far credere ai giovani che esso voleva e poteva effettivamente nutrire, vestire, istruire e dar lavoro alla massa della gioventù.

Oggi la gioventù, maschile e femminile, sente sulle proprie spalle tutto il peso della crisi economica, della disoccupazione e dello sfacelo del fascismo. Non scorgendo prospettive per il futuro, numerosi strati della gioventù sono rimasti particolarmente influenzati dalla demagogia fascista, che permetteva loro un avvenire dorato in caso di vittoria del fascismo.

Riguardo a ciò, noi non dobbiamo ricadere negli errori del passato se non vogliamo essere di nuovo presi alla sprovvista. Bisogna distruggere ogni eventuale residuo di mentalità fascista, nei giovani e ciò, in primo luogo, dipende dalla giusta politica della classe operaia nei confronti delle masse giovanili. Queste masse devono essere prese così come sono e non come noi le vorremmo vedere.

Bisogna che tutti i compagni cerchino di far capire ai giovani qual'era il vero volto che il fascismo nascondeva sotto la sua demagogica maschera. Soltanto così i giovani perderanno i loro dubbi e le loro esitazioni, soltanto trattando pazientemente queste inevitabili esitazioni, soltanto con giungere ad un livello più alto di coscienza ed attività organizzativa.

Aiutare la gioventù in questa sua ripresa, ecco il compito di tutti i comunisti nel momento attuale e non solo dei comunisti ma di tutti coloro che sono nella possibilità di farlo.

Nel far ciò noi non dobbiamo dimenticare che il problema della gioventù non è soltanto il problema di tutte le masse giovanili.

Ecco quindi la necessità di un «Fronte della Gioventù» antifascista, per la lotta contro ogni tentativo di ritorno fascista, contro l'inaudita mancanza di diritti e contro la depravazione e la corruzione della gioventù, per la difesa dei diritti economici e culturali delle giovani generazioni, per l'unione di tutta la gioventù ovunque essa si trovino, nelle imprese, nei campi, nelle scuole, nelle officine.

Noi dobbiamo trovare la possibilità di mobilitare le masse dei giovani ai loro interessi e alle loro esigenze sostanziali.

E' questa una presenza assolutamente indispensabile per il successo della nostra politica nei riguardi della gioventù.

L'ANGOLO DEI LETTORI

Un comodo sistema

Egregio Direttore di «Lotta e Lavoro»,

Qualche tempo fa qui ad Udine c'è stato una specie di sciopero dei rivenditori di ortaggi, in segno di protesta contro i prezzi richiesti dai grossisti per la loro merce, prezzi che — a detta dei rivenditori — non consentivano loro un sufficiente margine di guadagno.

Del fatto si interessò l'Autorità che risolse la vertenza con un provvedimento altrettanto semplice che geniale: venne autorizzato un aumento dei prezzi pel consumatore e così, fra i due litiganti, chi prese di mezzo fu il solito Pantalone.

Ieri, altro sciopero: questa volta si tratta dei lavoratori fornai ai quali i proprietari dei forni — che, come è ben noto, dopo i mille sacrifici fatti pel benessere del pubblico, si trovano tutti (poverini!) sull'orlo del fallimento — non vogliono riconoscere certi aumenti di paga.

L'Autorità interviene e, per accontentare gli uni (che del resto hanno sacrosanto diritto all'aumento) e non disgustare gli altri si ricorre allo stesso provvedimento, semplice e geniale, dell'altra volta: si aumenta il prezzo del pane. Anche qui fra i due litiganti paga il solito utile, paziente, bastonato e oramai becco Pantalone che, con tutte le legnate che si è preso o si prende in testa da un po' di tempo a questa parte, è talmente abbrutito da non trovar più neppure la energia per una sia pur timida protesta.

Signori della Prefettura, della Sepral o di che altro si vuole, non sarebbe ora, una buona volta, di finirla?

E, già che siamo in tema di pane e di fornai, perchè non si è mai pensato di riesumare dai polverosi archivi della Prefettura, una certa pratica che riguarda molto davvicino certi proprietari di forni cittadini?

Nell'estate 1943 l'allora Prefetto Chiarotti, venuto a conoscenza delle molte lagnanze circa il funzionamento del pane da parte di fornai, diciamo pur solo poco scrupolosi, dispose per una inchiesta che, caso strano, fu eseguita sul serio, con prelievo di campioni di pane presso i forni.

Dalle analisi, i cui risultati furono resi noti dalla stampa, si ebbe conferma che il pane confezionato da certi fornai era «cattivo» o addirittura «pessimo». Fu data allora notizia che la Prefettura aveva deciso di assumere i provvedimenti del caso, con la denuncia dei colpevoli all'Autorità giudiziaria.

Se non che, pochissimi giorni dopo, si ebbe, provvidenziale per quei cari fornai, il 25 luglio e la cosa non ebbe seguito. Ebbe seguito invece, e come, il malcostume nel confezionamento del pane.

Perchè non si provvede a riesumare la pratica? Forse perchè si tratta del provvedimento di un Prefetto fascista?

Grazie della ospitalità.

(segue la firma)

Il beneficio degli epurati

Cara «Lotta e Lavoro». Nonostante le tristi condizioni economiche e le ristrettezze finanziarie che attraversiamo e che di conseguenza vanno sempre a colpire la classe lavoratrice chè costretta a rassegnarsi agli eventi del futuro. Nonostante tutto ciò si sta commettendo delle azioni che purtroppo turbano e rattristano l'animo delle masse, che lavorano e sudano faticosamente. Ciò avviene in un'atmosfera di malumore e di disgusto, per il fatto che, mentre operai ed impiegati caduti in una malattia od infortunio viene loro soppressa l'indennità di contingenza che aggrava in modo disastroso la situazione della famiglia. Agli epurati invece si concedono stipendi ed emolumenti favolosi. E' possibile ciò? Se si pensasse invece a sopprimere a questi signori tali lauti e ingiusti guadagni e passarli a chi più ne ha diritto, casia a sistemare la situazione dei lavoratori durante il tempo della loro malattia. Se ciò si verificasse una buona volta si andrebbe incontro ai lavoratori in modo soddisfacente. Sopprimere l'indennità di emergenza, significa colpire maggiormente lo stato di malattia del degente.

Medici curanti che sono esigenti, cibi da essi prescritti che costano un occhio della testa, medicine che in farmacia non lesinano nel chiedere il prezzo. Insomma si verificano dei casi che quando l'operaio o l'impiegato ha maggior bisogno di mezzi e soccorsi, viene privato dell'indennità sudetta e lasciato in balìa alle sue scarse risorse finanziarie ed economiche.

E' da tener presente che nella generalità dei casi, questi signori epurati sono tutti benestanti con dei beni di fortuna e spesse volte posseggono delle ricchezze favolose.

Cara «Lotta e Lavoro»! Vogliamo sperare che tu venga scossa da tanti occhi, giudicato da tanti sentimenti e fra i quali chi di competenza.

Anzil

Non c'è più zucchero?

In *Libertà* del 29 novembre ho letto, notizie da Roma, che lo zucchero già a 125 grammi per persona è stato aumentato, dal 1 dicembre portato a 200 grammi.

Non so per quali Provincie sia tale provvedimento. Parla forse della Carnia e del Friuli? Oh, no! Troppo bene siamo stati fino ad oggi vero? Abbiamo tanto da mangiare ed a prezzi talmente irrisori che sarebbe sciocco darci lo zucchero!

Ma che nessuno sappia tutte le sofferenze, i disagi che ci sono stati quaggiù? Diversi mesi privi di generi tesserati, l'invasione e il saccheggio da parte dei nazi-cosacchi di questa zona partigiana, ecc. ecc.

Nossignori Mentre nelle altre provincie italiane (ripeto, non so in quali), lo zucchero è distribuito a tutte le persone ed adesso anche aumentato, qui le uniche razioni distribuite ai bambini, vecchi ed ammalati, sono state, dal mese di novembre, più che dimezzate.

Ma non siamo tutti italiani? E non ci spetta dunque, a tutti indistintamente ciò che è giusto diritto dei nostri fratelli di altre provincie? Siamo tutti di carne ed ossa e senza necessari nutrimenti, quale lo zucchero, continueremo a vivere, sì, ma in stato miserevole.

Non aggiungo altro che questo e senza commenti: fu proibita recentemente la vendita di qualsiasi dolciume in negozi e caffè. Detti negozi e detti caffè sono strabboccanti di ogni sorta di biscotti, caramelle, torroni, pasticcini ecc. a prezzi spaventosi e fanno ivi bella mostra di sè, quale irrisione alla povera gente.

Flora Buccioli

Abbondanza

"Ero davanti ad una vetrina..."

Ero davanti ad una vetrina piena di pezze di stoffa gettate alla rinfusa. Stoffette da grembiuli, grigie, rosa, bianche e nere. Il cartellino segnava L. 750.

Una contadina, con la gerla sulle spalle, si era fermata anche lei a guardare e rimuginava fra le mani un portamonete consumato. «Che prezzi, eh?» ho detto. La donna è rimasta a guardare brontolando...

E non solo quella vetrina avrà destato le sue imprecazioni, ma anche quella del droghiere, dei generi alimentari, del Bar, dove le paste proibite fanno ancora bella mostra o vengono vendute sottobanco al doppio.

Aveva ragione, quella donna, di brontolare; in lei sono personificate insieme a tutte le donne della Carnia, quelle di tutta l'Italia.

E' la donna infatti che deve pensare al vestire della famiglia e al problema arduo del cibo. Essa vede a casa la tavola vuota e poca roba nella pentola: gira per le strade e la scorge, la roba di cui avrebbe bisogno. Ma sa purtroppo che (a tali prezzi) tutta va a finire sulla mensa del male-arricchito, di quello che ha mangiato fino ad oggi.

Essa va a casa e vede i bambini senza scarpe, il marito mal vestito, i propri grembiuli rotti: ma gira per le strade e le vede, le belle stoffe di lana o di cotone, quelle che fra poco andranno a coprire gli stessi che mangiano bene.

Va a casa e i bambini piangono perchè non hanno lo zucchero. Ma sa che i soliti ricchi mangiano le paste a crepapelle, annaffiate da liquori scelti. I cartellini dei prezzi sghignazzano davanti ai loro occhi, come per deriderle: «Vedi? Sono qua. Prendimi se puoi!».

Possibile che queste donne, irritate dalla vista di certe cose, un bel giorno non comincino a spaccare vetri di qua e vetri di là, nella loro giusta ira? Esse sanno di essere, unite, una forza temibile; e tutto avverrà fatalmente, inevitabilmente se qualcuno non prenderà un provvedimento a certi «mercati bianchi».

Lo spettro dell'inverno è tremendo e la popolazione potrà sopportare la vista delle vetrine, piene di ogni ben di Dio, irraggiungibile?

Ma non sarebbe bello in questi momenti in cui abbisogna molta calma, una ribellione di donne.

Tutto il mondo è rivolto a noi, in attesa. Cosa dirà, se noi daremo un esempio d'indisciplina? Bisogna perciò comprendere questi umani desideri e non sarà mai abbastanza ripetuta la parola: «Provvedere, provvedere, provvedere».

Intanto, per sollevare il problema del vestiario in Carnia, dato che si parla tanto delle Cooperative, in questi giorni, perchè non istituire, se non in tutti i comuni, almeno a Tolmezzo, una Cooperativa che dia la possibilità a tutti i lavoratori che scendono a valle di comprarsi l'occorrente a un prezzo onesto?

Flora Buccioli

PORDENONE

Numerosi lavoratori prendono parte ad importanti convegni tessili

Venerdì, 30 novembre, a Pordenone, per gli operai al di là del Tagliamento, e lunedì 3 corrente, alla Camera Confederale del Lavoro di Udine per gli operai al di qua del Tagliamento, si sono tenuti due Convegni di lavoratori Tessili, riusciti ottimamente. Duecento circa complessivamente gli intervenuti, tra i quali rappresentanti di impiegati, assistenti e capi sala, nonchè numerosissime donne, e importanti gli argomenti trattati, interessanti le varie branche tessili della nostra Provincia.

Innanzi tutto i convenuti, concordemente, hanno protestato per il ritardo a stipulare il nuovo contratto di lavoro, che tuttavia si ritiene possa essere definito in questi prossimi giorni, tanto per il ramo seta, quanto per il ramo cotone e le altre diverse fibre tessili in lavorazione nel Friuli. Abbiamo ragione di pensare che la Associazione Industriale sia pure essa compresa di questa necessità e che pertanto si vorrà agire di conformità.

Altra questione trattata è stata quella della continuità del lavoro nelle diverse branche. I convenuti hanno appreso con piacere che la integrazione salariale è stata ripristinata da 0 a 40 ore settimanali, se pur non più al 75, ma al 66 per cento, con decorrenza retroattiva dal 15 ottobre al 31 dicembre corrente. Al riguardo, si è espresso il vivissimo desiderio che industriali ed autorità cui compete pagare l'integrazione, abbiano a pagarla senza ritardo. La integrazione salariale deve essere pagata anche per la riduzione di orario e di giornate di lavoro per l'altra tegola capitataci ora fra capo e collo e cioè per la mancanza dell'energia elettrica. Tuttavia i rappresentanti tessili convenuti si sono pronunciati soprattutto sul desiderio che si possa lavorare il più possibile, se non ancora in pieno.

E' ovvio che tali questioni sono in rapporto alle attuali precarie condizioni di salari insufficienti per rebbe vedere notevolmente ribassato l'attuale costo della vita, che si vorrebbe.

Sono state inoltre trattate particolari questioni interessanti i meccanici, li elettricisti i muratori, i portinai, ecc. degli stabilimenti tessili decidendo il da farsi nei loro riguardi; e ci si è soffermati sul fatto di qualche inadempienza da parte di singoli industriali che hanno mal interpretato determinate disposizioni salariali a danno dei loro dipendenti, nei confronti dei quali si svolgeranno le pratiche del caso affinchè ognuno possa avere quanto gli spetta di pieno diritto.

Infine, i convenuti hanno discusso sulla sempre loro maggiore organizzazione sindacale addivenendo alla conclusione di costituire sollecitamente un Sindacato Tessile Unico, abbinando i due Sindacati Tessili ora esistenti l'uno a Pordenone e l'altro a Udine, nell'intento di dare migliore e più pratica organicità al movimento operaio tessile della nostra Provincia.

Prossimamente sarà tenuto a Milano, indetto dalla Fiot, un Convegno di tutti i Sindacati operai tessili dell'Alta Italia e ad esso dovrà partecipare anche una rappresentanza dei Sindacati nostri. Indi saranno nuovamente convocati i nostri rappresentati per le relazioni delle conclusioni di tutto quanto sopra esposto.

S. Giorgio di Nogaro
La popolazione applaude ad un nostro conferenziere

La sala Maran non era questa mattina molto accogliente: la luce penetrava da finestrini senza lastre e il freddo era pungente. Ma ugualmente il pubblico è accorso numeroso ad ascoltare il dott. Beltrame. Il gesto semplice, la parola schiva da voli rètorici, la succosità dei concetti, il periodare quadrato e robusto del compagno Beltrame hanno tenuto avvinto per un'ora l'uditorio sangiorgino, che per la prima volta ha avuto l'occasione di sentire la voce del Partito, la sua linea politica, il suo contributo per la ricostruzione nazionale. La complessità dei problemi, specialmente quelli riguardanti la situazione presente, gravata dalla crisi ministeriale, è stata esposta dal nostro rappresentante in seno al C.L.N.P. in una forma così limpida e pacata che fa rivelare in lui non solo la persona colta, ma il critico acuto che esamina gli avvenimenti non per dilettantismo, ma per portare un contributo di chiarificazione giovevole alle nostre masse popolari. Abbiamo visto in lui non l'istrione declamatore, ma l'uomo nuovo che risale dai fatti alle idee e che più della forma, si preoccupa della sostanza di ciò che dice. Abbiamo visto attraverso le sue parole concretarsi quella forma educativa che il Partito vuole attuata nelle masse. E il caloroso applauso con cui il pubblico ha salutato alla fine l'oratore sta a dimostrare che la massa comincia a capire, si muove non resta inerte.

Cividale
Solo con l'organizzazione gli agricoltori tuteleranno i loro interessi

Il giorno 2 c. m., su invito del Sindacato Federterra Mandamentale di Cividale ed alla presenza dei Segretari della C. del L., il compagno Nadalutti della Federterra, tenne nella Sede dei locali della C. del L. una riunione a tutti i Fiduciari frazionali e comunali organizzati alla Federterra.

La seduta viene aperta dal comp. Nadalutti che inizia il suo dire illustrando ai presenti diversi problemi di loro capitale interesse.

Termina invitando gli agricoltori ad unirsi e sempre più verso il Sindacato di categoria, perchè soltanto con l'unione e l'organizzazione gli agricoltori potranno sempre salvaguardare i propri interessi.

Perteole

Il giorno 29 c. m. nella sede della nostra Sezione l'addetto all'ufficio stampa e propaganda del P.C.I. di Ruda, comp. Perotto, ha tenuto a tutti i compagni e simpatizzanti una conferenza trattando il tema: «L'attuale crisi».

Dopo aver polemizzato sul Partito Liberale che ha provocato questa inutile e dannosa crisi, il compagno ha pure parlato sulla Democrazia Cristiana. Ha poi posto in evidenza l'assoluta necessità dell'unità nazionale, auspicando che le libere elezioni per la Costituente avvengano, come stabilito, nell'aprile prossimo.

Solo con la Costituente, egli termina l'Italia democratica potrà liberarsi dalla monarchia e da tutto quel mondo reazionario che grava come peso dannoso sui destini delle classi lavoratrici.

Il discorso è stato interrotto da frequenti applausi.

Camera mandamentale del lavoro

Controversie di lavoro svolte nel periodo dal 1° maggio al 30 novembre 1945

Sindacato Edilizia, n. vertenze risolte 230; n. vertenze in corso 302; importo riscosso L. 470.230; meccanici, 42, 6, L. 85.000; lav. della terra, 183, 27, L. 260.000; lav. del commercio, 112, 39, L. 178.280; lav. add. ai trasporti, 18, 3, L. 42.000; tessili, 23, 6, L. 24.000; ceramisti, 2, 2, L. 53.000; abbigliamento, 11, 2, L. 20.320; alimentazione, 7, —, lire 2.200; barbieri, 1, —, L. 3.000; cartai e poligrafici, 1, —, 2.000; op. elettrici, 1, 2, 8.000; legno, 1, 1, 1.000; spettacolo, —, 1, L. —, albergo e mensa, 1, 2, L. 8.700; ospedalieri, 1, 2 (1), L. 1.200; dip. comunali, —, 1 (1), L. —; chimici, 2, —, 10.000; totale delle vertenze risolte n. 560; totale vertenze in corso n. 430; importi riscossi a ns. mezzo L. 110.886.

(1) Vertenze collettive per i dipendenti del locale Ospedale Civile è plurima, per il personale provvisorio (diurnisti) del Municipio locale.

Oltre alle predette vertenze la Camera del Lavoro si è prestata per corredare gli elenchi dei lavoratori che hanno lavorato alle dipendenze di Comandi tedeschi, ed ha inoltrato le relative pratiche all'A.M.G. di Udine. Trattasi di richieste di parecchi milioni. Inoltre ha svolto opera persuasiva presso la Tintoria Sini, ed ha ottenuto, in collaborazione con la Commissione di Fabbrica, che ai lavoratori licenziati in seguito alla chiusura dello stabilimento fosse corrisposto un premio globale di L. 1.000.000.

Numerosi sono inoltre i casi di vertenze plurine, collettive ed individuali che sono state risolte favorevolmente in loco e delle quali non si può effettuare l'accertamento come è stato fatto per i dati statistici sopra riportati per mancanza del relativo carteggio. Va segnalata la fattiva opera svolta, in collaborazione con la Commissione di Fabbrica, per la corresponsione del Premio di Liberazione da parte delle imprese Rallo, Filippini, De Re, le quali lavoravano per conto di Comandi tedeschi ed Organizzazione Todt e non intendevano liquidare il premio fino a quando non fosse intervenuta l'autorizzazione dell'A.M.G. Grazie, invece, al ns. interessamento le suddette imprese hanno effettuato il pagamento.

Numerose sono le vertenze del Sindacato Edili attualmente in corso in quanto nella maggior parte dei casi trattasi di Imprese residenti fuori Zona e per le quali si è in attesa di risposta.

Dagli specchietti soprariportati appare chiaro che i dirigenti della C. d. L. di Pordenone hanno lavorato seriamente nell'interesse dei lavoratori.

Ma appare chiaro altresì la necessità che i lavoratori si stringano sempre più compatti intorno alla loro organizzazione di classe se vogliono risolvere in senso democratico i problemi angosciosi dell'ora.

Tolmezzo
Elezioni democratiche alla Coop. Carnica di Consumo

Domenica scorsa nel teatro dell'Istituto don Bosco si sono riuniti i soci della Cooperativa Carnica di Consumo per eleggere finalmente dopo 25 anni di schiavitù fascista il loro democratico Consiglio d'Amministrazione.

Numerosissimi gli intervenuti i quali anche per delega rappresentavano oltre la metà dei soci. Fu chiamato, fra gli applausi di tutti, a presiedere l'assemblea l'on. Cosattini il quale con la sua ben nota fluida e nutrita oratoria ricordò e passò in rivista tutti gli stadi per i quali dalla sua fondazione ad oggi la Cooperativa è passata.

Con animo commosso rievocò i fondatori Spinotti, Cella, Cristofori, Damiani ed altri, che se pur morti il loro spirito anima tutti i soci a proseguire e perseverare nella difesa dell'istituzione e nel suo miglioramento perchè raggiunga gli scopi socialisti per i quali è stata fondata.

Incitò gli intervenuti tutti a sorpassare questioni di Partito piccoli rancori personali; preferenze di individui ed altre miserie umane per pensare solo ad eleggere consiglieri, sindaci e probiviri anzitutto onesti, e poi capaci, attivi e volenterosi che abbiano per scopo unico il continuo progressivo sviluppo ed incremento della Cooperativa. Le sue parole furono accolte da scroscianti applausi.

Il Commissario Cedolini lesse una obiettiva relazione nella quale espose in modo chiaro le condizioni dell'Azienda che malgrado le difficoltà dei tempi duri passati pure si chiude con un'attivo di circa L. 150.000.

Alla sua relazione seguì quella dei Sindaci. Tutte due queste furono approvate all'unanimità.

Seguì la votazione, che si effettuò nella più serena calma e tranquillità. Il risultato della votazione fu il seguente:

Nigris Ciro, Fabian Aldo, comunisti che riuscirono capolista. Seguirono Cleva Giovanni, Somma Severino, Cedolin Ferruccio, Mazzolini Francesco, socialisti; Caufin Mattia a costituire il Consiglio d'amministrazione.

A sindaci furono eletti: Corbellini Regolo, Masieri Guido, Caufin Guido, Boria Pio, De Caneva Tranquillo questi due ultimi comunisti.

A probiviri: Cargnelutti Giulio, Geremia Tullio e D'Orlando Giovanni, quest'ultimo comunista.

Per la prima volta dacchè la Cooperativa sorse per merito dei socialisti i comunisti entrano con 5 compagni che ebbero l'appoggio di tutti gli intervenuti. Questo è segno che il Partito non solo è forte ma gode la stima e la simpatia di tutti gli onesti di qualunque Partito.

I compagni da questa manifestazione prendano forza e coraggio per continuare nella loro via verso il Comunismo.

Villa Santina
Perchè agli ammalati si riduce la razione del latte?

Anche a Villa Santina, dopo tante storie di nessun valore, si è aperta la latteria con l'assegnazione di un decilitro di latte ai componenti le famiglie dei non produttori; fin qui siamo d'accordo.

Mentre gli ammalati godevano del beneficio dei supplementi prima dell'apertura della latteria stessa, perchè erano stati assegnati a questo e a quel produttore, oggi il taglio portato dalla distribuzione di un decilitro per persona, li ha privati della maggior quantità loro assegnata dai medici in misura più larga.

Con quale veste le autorità cittadine possono arbitrarsi a decidere certe cose con uno stile che ricorda molto chiaramente il passato che sicuramente non tornerà mai più?

E' onesto, è umano ed è giusto che tutti coloro che non hanno latte in casa abbiano la loro assegnazione, ma non è onesto, non è umano e non è giusto che si sia data la precedenza ai sani, lasciando indietro coloro che il medico aveva riconosciuti più bisognosi di una maggior quantità di latte. A buon intenditor poche parole...

Dalla miniera di Cludinico
La conferenza del compagno Fabretti in occasione della festa dei minatori

Alla presenza di oltre 300 operai della miniera di Cludinico (Ovaro), convenuti dai paesi vicini per partecipare alla tradizionale festa di S. Barbara, il compagno Fabretti della Federazione Provinciale tenne un'applaudita conferenza parlando sulla necessità della partecipazione alla vita sindacale ed a quella politica di tutte le masse lavoratrici.

Dopo aver ampiamente illustrato l'attività del nostro Partito durante l'oppressione fascista ed il grande contributo dato alla lotta di liberazione nazionale, l'oratore passa a descrivere cosa è e qual'è la funzione dell'attuale sindacato unico invitando i lavoratori tutti a rafforzare questo organo democratico difensore degli interessi dei lavoratori col partecipare alla sua vita entrando a far parte dell'organizzazione.

Una delle cause principali che determinò l'avvento del fascismo in Italia — spiega il compagno — fu il mancato blocco delle forze progressive, la disunione tra gli operai e i contadini tra gli artigiani e gli impiegati. Disunione che impedì di opporsi alla reazione fascista. Ieri come oggi il fascismo tenta di risorgere sotto altre spoglie politiche; industriali ed agrari, gruppi dell'alta finanza e speculatori sabotano la ricostruzione, approfittano dell'attuale crisi alimentare detenendo così il mercato nero per gettare la merci di ogni genere, alimentando confusione ed il disorientamento tra le masse con lo scopo di raggiungere quella scissione popolare che permetterà ad essi un facile ritorno del passato regime. Da questo stato di cose emerge la necessità che tutti i cittadini onesti e democratici sinceri partecipino alla vita politica entrando a far parte direttamente in quei Partiti politici che garantiscano di difendere i propri interessi e quelli dell'intero Paese. Formarsi una coscienza politica per prepararsi a partecipare alle elezioni per la Costituente vuol dire la vittoria definitiva delle forze progressive popolari sulle forze oscure della reazione, vuol dire dare all'Italia un governo che sia l'espressione della volontà popolare.

Il compagno Fabretti avrebbe voluto parlare più a lungo ma la ristrettezza del tempo ed altre circostanze non glielo permisero.

A conferenza finita la Direzione dell'Azienda invitò gentilmente l'oratore ed i compagni della Sezione Mandamentale che lo accompagnavano a trattenersi al pranzo offerto dalla Società: i nostri compagni ben volentieri accettarono consumando il frugale pasto assieme agli operai.

E anche da queste righe approfittano per ringraziare ancora la Direzione dell'Azienda.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine